



## Omelia del 7 aprile 2020

(Gv 13,21-33.36-38)

Nel Vangelo di oggi vengono raccontati – o cominciati a raccontare – i due grandi tradimenti: il tradimento di Giuda, che anche il Vangelo di domani ripresenterà, raccontato questa volta da Matteo, e l’inizio del tradimento di Simon Pietro, di Pietro. Chissà quante volte Pietro avrà sentito nella sua testa e nel suo cuore quell’affermazione con cui si è concluso questo Vangelo di oggi: «In verità, in verità io ti dico: non canterò il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte». Quante volte avrà risentito in sé quell’affermazione fatta da Gesù, ma con quello sguardo di Gesù e con quell’Amore sconfinato e fiducia sconfinata che hanno accompagnato queste parole. Perché questo lo avrà dovuto scegliere molte volte: se guardare a sé e a quel tradimento, che ci sarà raccontato nei prossimi giorni, come una tomba da cui non venire mai fuori, oppure guardare e ricordare quelle parole come l’affermazione di Qualcuno che lo stimava e continuava a stimarlo pur sapendo il suo tradimento; perché la cosa impressionante è che Gesù lo aveva già fatto “capo della Chiesa”, gli aveva già promesso che sarebbe stata la pietra su cui avrebbe edificato la Sua Chiesa. La vocazione di Pietro è iniziata prima, prima di essere pronto, prima di esserne all’altezza, prima di tutto il tragitto e tutto il percorso attraverso il suo tradimento e attraverso il perdono di quel giorno sul lago, quando gli chiederà per tre volte se Gli voleva bene. Gesù lo aveva chiamato prima.

Il Signore ci chiama, non dopo averci preparati e fatti pronti, “resi capaci di”, ma prima, come se già nella Sua chiamata, fosse abbracciato tutto il nostro percorso; abbracciando anche i nostri tradimenti, le nostre incapacità. Lo dice la prima Lettura in un modo solenne: «dal seno materno mi ha chiamato», mi ha plasmato e mi ha chiamato non solo per ricondurre a Lui Giacobbe e riunire Israele, ma anzi, è troppo poco, «per restaurare le tribù di Giacobbe [...] lo ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra»; non perché ne sei già capace, non perché ho visto che sei così bravo da poterlo fare, ma perché il Mio braccio, il Mio perdono, che in questi giorni sarà come glorificato dalla Mia morte e dalla Mia Passione, sono capaci di sostenere tutto il tuo tradimento e tutta la tua debolezza.

Ecco ciò a cui Pietro poteva decidere ogni giorno di guardare: a questo abbraccio di stima, misericordia, fin dal seno di sua madre, che Gesù ha avuto per lui.

E anche noi dobbiamo decidere ogni giorno se voler guardare il fatto che il Signore ci ha chiamato dal seno di nostra madre all’esistenza, all’Amicizia con Lui e a essere parte di una missione, di una vocazione più grande di quello che possiamo pensare; non perché ne siamo capaci, ma perché abbracciati da una Misericordia che non si sposta di un millimetro, non viene meno di un millimetro, neanche davanti a tutti i nostri tradimenti.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - [www.santuariodioropa.it](http://www.santuariodioropa.it)

[segreteriaettore@santuariodioropa.it](mailto:segreteriaettore@santuariodioropa.it) [rettore@santuariodioropa.it](mailto:rettore@santuariodioropa.it)



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221  
Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - [www.santuariodioropa.it](http://www.santuariodioropa.it)  
[segreteria@rettoresantuariodioropa.it](mailto:segreteria@rettoresantuariodioropa.it) [rettoresantuariodioropa.it](mailto:rettoresantuariodioropa.it)